

## **Rosato e Granatiero al capezzale della vita** **Sergio D'Amaro**

La neve, l'asfodelo sono metafore pregnanti della morte.

Leggendo insieme due poeti in dialetto, ampiamente affermati come Giuseppe Rosato (di Lanciano in Abruzzo) e Francesco Granatiero (di Mattinata sul Gargano, da anni residente a Torino) è possibile saggiare come il confronto con il problema esistenziale, l'attesa del tempo che si compie, o con il più crudele dei destini, che trancia di netto vite piene, induca a un risarcimento del lutto senza possibilità di scorciatoie o di pietose bugie.

[...]

In *Bbommine. Fiori d'asfodelo*, Granatiero intesse, invece, il dialogo con la sorella morta tragicamente in un incidente d'auto. Il dolore s'inoltra denso nelle voragini del suo Gargano interiore, si fa eco urlata di vita, elegia dolcissima di memorie familiari, indagine emotiva sull'assurdità della morte: "Na chièiche, na chieculèdda fàleze, / nu mumènde, nu muumènde de la tèrre, / na negghiarèdde pot'èsse, nu pescçòune /a lla zénne la vijanòve. / Cchiù ddà, bbommine sicche e ppréte, /nn'è succiesse niende, pròpete niende, / ate scunzète la quagghie arreggettéte / nda l'èrevea sécche" (Una piega, una falsa deviazione, / un momento, un movimento della terra, / una nebbiolina forse, un masso / sul ciglio della strada. / Più in là, asfodeli secchi e pietre, / non è successo nulla, proprio nulla, / avete disturbato la quaglia annidata / nell'erba secca).

Non c'è per Granatiero approdo neanche nella poesia, nella trasfigurazione, per la possibile comprensione di una tragedia così grande. Come in un film di immagini giustapposte, l'autore alterna zoomate sull'evento e flashback su anni remoti, coinvolge nei suoi ricordi le parole di dolore pronunciate dal poeta Milo De Angelis (da poco vedovo della moglie) assimilandole fraternamente alla sua vicenda, apre scenari fulminei su persone e particolari sepolti nella memoria. Il dialetto che il poeta s'inventa lo soccorre egregiamente in questo straziato straniamento. È una 'voce altrove', un punto ormai indefinito e forte dello spazio esistenziale.